

Zeitschrift: Wissen und Leben
Herausgeber: Neue Helvetische Gesellschaft
Band: 23 (1920-1921)

Artikel: Lasciamo la "Strippe"
Autor: Bovet, E.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-749767>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LASCIAMO LA „STIRPE“

„La stirpe non fa le singolari persone nobili,
ma le singolari persone fanno nobile la stirpe.“

Dante, *Convivio* IV. 20.

Delle elucubrazioni dell' On. Mussolini sul „Ticino imbastardito“ e sulla frontiera naturale del Gottardo non ho voglia di occuparmi. La loro importanza è stata esagerata dalla stampa nostra. Il governo italiano ha certe preoccupazioni che non gli lasciano il tempo di pensare ai poveri Ticinesi; e quanto al popolo italiano, malgrado le pazzie che la guerra ha suscitato nel bel paese come in tutte le altre regioni d'Europa, egli certamente rifiuterebbe di pigliare il fucile per „liberare“ gli amici del Signor Carmine.

Il diritto di rispondere alle soavi premure dell' On. Mussolini spetta in prima linea ai nostri fratelli ticinesi; questa risposta, l'hanno già data con poche parole: „liberi e Svizzeri“. Senza credere che noi abbiamo il monopolio della libertà, stimo tuttavia che i Ticinesi hanno già oltrepassato il concetto di libertà forzata che i fascisti inculcano coi loro bravi randelli.

Il solo pericolo sta in una certa infezione intellettuale, nella fissazione della „stirpe“. Mi mancano lo spazio ed il tempo per tracciare la storia di questa leggenda scientifica, nata in parte da certe teorie fraintese di Ippolito Taine, da certe fantasie del Gobineau, dall'imperialismo lirico del Chamberlain, e poi pesantemente sviluppata dalla pedanteria dei professori tedeschi. La teoria delle razze ha contribuito non poco alla superbia germanica, dandole un'apparente giustificazione scientifica; venticinque anni fa essa minacciava di fiaccare la resistenza delle nazioni latine, quando il Demolins pubblicava il suo libro: *A quoi tient la supériorité des Anglo-Saxons*, e il Sergi la sua *Decadenza delle nazioni latine*. — In un mio libro del 1898, allorquando i „giovani Ticinesi“ non avevano ancora lasciato „il pappo e il dindi“, io protestavo digià contro queste funeste teorie e scrivevo del popolo italiano: „J'ai appris à connaître et à aimer ce peuple; j'ai foi en lui... et ce livre voudrait être un enseignement en même temps qu'un témoignage d'amour et d'espérance“.

Gli storici ed antropologi sono concordi nel dichiarare che di „razze“ non si può più parlare per il nostro continente europeo.

La prova è fatta e rifatta, per chiunque studia le *cose*, lasciando le fisime. La „stirpe italica“ non esiste, come non esiste la „race française“ o la „deutsche Rasse“; ci sono bensì una coltura italiana, una coltura francese, una coltura tedesca, che praticano da secoli degli scambi reciproci e che costituiscono nel loro insieme una realtà superiore, una coltura europea. La stirpe rappresenta l'istinto animale che spinge alla guerra, all'odio; la coltura è il frutto della ragione illuminata, che ci porta alla concordia sognata da chi cantò „l'amore che muove il sole e le altre stelle“.

Oggi, chi parla di „stirpe“, senza crederci, è un malfattore; e chi ci crede è un'ingenuo, un'ignorante. Per carità, lasciamo la stirpe ed inalziamoci alla vera nobiltà, a quella dell'animo gentile.

ZURIGO

E. BOVET



EINEM FREUNDE

Sonett von WALTER LESCH

Du hattest einst als Kind an Frühlingsbäumen
Voll Ungestüm die Knospen aufgezwungen,
Dem Wald gewaltsam Leben abgerungen
Im Spiel an seinen kaum enttauten Säumen.

So bist du noch. Du brichst in Schöpferträumen
Dein Herz verschwendend auf und stehst durchdrungen
Von Blut und Wort. Dann sinkst du, doch verschlungen
In armer Gesten wirres Übersäumen.

Weißt du noch nicht, wie heilig alle Keime?
Und wie dein eignes Wachstum göttlich spinnt?
Erkennst du nicht, wie lange Saft und Seime
In Blüten gären bis zum Erntewind?
Blieb deinem Lauschen fremd, wie tief die Reime
In Baum und Wolke, Brust und Acker sind?

